



CIAO PRESIDENTE

Il nostro presidente, Bruno Zanetti, ha deciso alla scadenza del mandato di non ricandidarsi per il nuovo Consiglio di Sezione e una tale decisione gli è molto costata e presa con una certa sofferenza. Gli sono venute pressioni a non mollare, sia dai singoli soci, sia dai dirigenti e anche dall'esterno; attestazioni di stima e di riconoscimento. Ricordiamo quelle del Gruppo di Zoldo, del Gruppo di Trichiana, di Alleghe, dell'Associazione "Penne Mozze" attraverso il giornale omonimo. La redazione di questo notiziario non partecipa ai "peana" generali (inno lirico, presso gli antichi greci, in onore di Apollo), legati come siamo da anni da rapporti di stima sincera, di collaborazione e di amicizia onesta. Riportiamo solo due lettere venute da persone esterne, non estranee: una di un prete, l'altra di un generale tuttora nostro socio, seppur in quiescenza nella "lontana" Roma. Ecco quella di don Luigi Calvi, Parroco di Tambre.

"Carissimo comm. Bruno, sento di esprimere una sola parola,

a conclusione della bellissima festa annuale degli Alpini di Tambre, vissuta insieme domenica 14 gennaio: GRAZIE!

GRAZIE, per la sua presenza così attesa, desiderata e apprezzata, non solo dai nostri alpini, ma da tutta la popolazione tambrese.

GRAZIE, per la parola sempre brillante e giovanile che parla all'intelligenza delle persone quando si devono affrontare nella loro concretezza i problemi, le difficoltà e i progetti della vita associativa alpina e della non facile realtà della nostra montagna bellunese; ma di più parla al cuore dei "suoi" alpini per invitarli a lottare e sperare, a costruire giorno dopo giorno, con l'impegno e il sacrificio personale - fatto di onestà, laboriosità, serietà e intraprendenza professionale, amicizia sincera e soprattutto di volontariato generoso e solidale verso i tanti bisogni e necessità della nostra gente in Italia e all'estero - costruire una società più giusta e umana per un futuro degno della nostra

tradizione culturale e dei valori sempre validi.

GRAZIE, per i segni di amicizia sincera ed affettuosa nei miei riguardi (non meritavo tanto!) e che rimarranno scolpiti nel mio animo di uomo e di prete. A tutti gli alpini e non, dispiace pensare a quel 3 marzo '96, giorno carico di tanti ricordi nostalgici e col "magone" nell'animo, ma certamente insieme ricco di gratitudine riconoscente, non solo per la grande mole di lavoro svolto a favore dell'A.N.A. a livello provinciale e nazionale, ma soprattutto per l'impegno profuso - e non facile ai nostri giorni - nel guidare per tanti anni questa benemerita e sempre viva Associazione e ancor di più per aver trasmesso quei valori che permettono ogni giorno a tutti i "suoi" alpini di camminare e portare con orgoglio e senza alcuna vergogna il cappello alpino. Nella speranza di poter go-

dere ancora qualche momento della nostra sincera amicizia, la saluto di cuore, assieme ai suoi familiari, ricordando con nostalgia le montagne agordine! Un forte abbraccio fraterno da don Luigi."

Il generale Luigi Poli, già Capo di S.M. dell'Esercito e attuale presidente nazionale dell'Associazione Nazionale Combattenti della Guerra di Liberazione, inquadrati nei reparti regolari delle FF. AA., così scrive in data 16 gennaio 1996. **"Carissimo Bruno, l'ultimo numero di "Col Maòr" mi ha portato una brutta notizia. Accanto a una tua foto, sorridente e giovanile, leggo un tuo comunicato ai Capi Gruppo che intendi lasciare la Presidenza della Sezione per motivi di età e di rinnovamento. Lasciamo perdere l'anagrafe, che non ci interessa, ma anche per quanto riguarda il rinnovamento non sono d'accordo (Poli è classe '23**

ASSEMBLEA DI SEZIONE

Come da Statuto, il Presidente ha convocato l'assemblea dei delegati della Sezione Alpini di Belluno in data **DOMENICA 3 MARZO 1996** presso il Centro Diocesano - Palazzo Giovanni XXIII - Sala Muccin con il seguente **ORDINE DEL GIORNO**

- 1) Verifica poteri;
- 2) nomina presidente dell'assemblea, segretario e scrutatori;
- 3) relazione morale;
- 4) relazione finanziaria;
- 5) votazione per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 1996-98 e votazione per la nomina dei delegati all'assemblea nazionale di Milano.

PROGRAMMA

ore 9.00 - Messa a suffragio dei soci deceduti e in onore dei Caduti, chiesa di S. Rocco

10.00 - Assemblea al Centro Diocesano di Piazza Piloni

12.15 - Deposizione corona al Monumento del 7° alla Caserma Salsa

13.00 - Rancio offerto dalla Sezione.

Il presidente nazionale dott. Leonardo Caprioli ha assicurato la sua presenza, partecipando sabato 2 marzo all'inaugurazione della sede del Gruppo di Pieve d'Alpago, visitando l'ampliamento di quella di Ponte nelle Alpi-Soverzene e in serata quella nuova della Sezione. Sarà l'ultima assemblea, da presidente, di Bruno Zanetti che, come noto, non si candida per il nuovo consiglio direttivo di Sezione



Il Presidente nella "sua" S. Damiano d'Asti

n.d.r.). Ti ricordo, per tanti anni, giovane e baldo alpino a fianco di Mussoi.

Lui rappresentava la continuità e tu il rinnovamento.

Con questa accoppiata felice quanta strada ha fatto la magnifica Sezione di Belluno e lo so personalmente da comandante del "Sesto".

Perché non vuoi continuare questa formula con qualche baldo e giovane alpino al tuo fianco? Ripensaci, Bruno, te lo dico col cuore, ricordando tanti momen-

ti felici e spensierati e le tante iniziative prese a Belluno al bar della Sezione.

Un abbraccio da Luigi Poli

E un Capo Gruppo, presente alla riunione nella quale Zanetti comunicò la sua decisione, non faccio nomi, solo i cognomi, Corazza, così scrive da buon "uomo di penna" col suo stile un po' aulico.

"Nei tuoi nove anni da Presidente hai gioito per i fatti e gli eventi felici della Sezione, hai sofferto quando il destino ha toc-

cato uno dei tuoi associati; hai vissuto tra soddisfazioni e delusioni.

Ora vuoi scendere dal podio: è triste per uno come te abbandonare la scena, è triste ma necessario. La tua decisione è stata imposta dall'età e dalla famiglia, mai dal cuore e dalla voglia.

Ti ho capito, presidente. Il tuo accorato appello a non insistere non è caduto nel vuoto. Ognuno ha sottolineato la tua decisione con le lacrime agli occhi e con un interminabile battimano. Anche

tu piangevi e le tue lacrime erano sincere."

E Corazza continua con la sua lunga lettera piena di tanti apprezzamenti e riconoscimenti.

Meriterebbe di essere pubblicata per intero, ma non vorremmo abusare dello spazio e della cortesia dei nostri lettori.

E io, don Luigi Calvi, a nome dei settemilacinquecento soci, ti dico solo: GRAZIE PRESIDENTE, GRAZIE BRUNO e ... arriveredeci.

Mario Dell'Eva

OSTINATAMENTE ALPINI!

E' un punto fermo, tenacemente fermo quello della difesa della specialità degli Alpini, una specialità che dura da ben 124 anni. Ed è anche sancita dal nostro Statuto dell'Associazione Nazionale Alpini: "tenere vive e tramandare le tradizioni degli Alpini, difenderne le caratteristiche, illustrarne le glorie e le gesta". E da queste pagine di "Col Maòr" abbiamo iniziato la battaglia ben oltre vent'anni fa. Infatti questo titolo "ostinatamente alpini" è stato l'articolo di fondo del n. 2/XI dell'aprile 1974. E in apertura scrivevamo:

"Abbiamo lanciato nell'ultimo numero un segnale d'allarme e di preoccupazione per il futuro delle Brigate Alpine. Questi timori erano veramente fondati e ne abbiamo avuto conferma ufficiale. Nel quadro di ammodernamento e ristrutturazione delle Forze Armate NATO e Italiane (anche per

motivi di bilancio) le Truppe da montagna verrebbero ridotte e si potrebbe anche arrivare a degli sporadici battaglioni, inseriti in unità di Fanteria, mentre l'artiglieria da montagna e gli altri reparti speciali sparirebbero. Fin qui le voci, più o meno esatte, di radio scarpa".

Seguiva un lungo esame sul servizio militare, sulla difesa della Patria, sulla specialità degli Alpini e sulla funzione degli Alpini in congedo. Riportiamo la parte conclusiva dell'articolo, non per poter dire, "io l'avevo detto", ma perché la reminiscenza storica torna d'attualità.

"Bisognerebbe che il Capo di Stato Maggiore alla Difesa e i componenti la Commissione permanente dello stesso dicastero, assieme al signor Ministro e ai Direttori generali, in incognito, una volta assistessero a l'Aquila il

passaggio della bandiera di un Reggimento, il 7° ad esempio, come è avvenuto l'anno scorso: da un capo all'altro della Città è tutto uno scroscio di battimani, tutta la popolazione, ripetiamo tutta, è sulla strada lungo il percorso, perché passa la bandiera degli Alpini e la loro fanfara. Pensiamo che tali manifestazioni popolari spontanee valgano, forse, di più di un grande raduno e che siano quelle che "veramente" contano. E la gente di Longarone dopo la tremenda sciagura che chiede al generale Ciglieri di lasciare gli alpini a dormire nelle loro case per sentirsi sicuri? E mille altri episodi che continuamente si rinnovano nelle nostre valli e sono passati nella leggenda di un paese? Gli alpini quindi adempiono ad una profonda esigenza sociale - compresa ora anche dai partiti tradizionalmente avversi alle nostre faccende - e infatti qui la gente li considera come propri figli, più che ospiti di passaggio. L'alpino per noi prima

di tutto è una persona onesta, di cui ci si può fidare. E una tale opinione è così radicata perché in tal senso si sono comportate generazioni e generazioni di penne nere. Conclusione: i reparti alpini vanno conservati numericamente così come sono, semmai il signor Ministro faccia un pensierino per aumentarli. Ecco il significato dello striscione che abbiamo portato a Udine (22 anni fa nel 1974 n.d.r.): "BELLUNO CHIEDE VITA AGLI ALPINI!" Sì Belluno e tutte le città alpine hanno espresso il loro voto di assenso agli Alpini, mentre noi aggiungiamo che RIMANIAMO OSTINATAMENTE ALPINI!"

E OGGI?

Cosa è cambiato in ventidue anni? Era proprio un'inutile previsione pessimistica? Possiamo in tranquillità, purtroppo, constatare che ancora una volta "radio scarpa" era bene informata e che il ruolo compressore della riduzione e della ristrutturazione delle Forze Ar-



Nella tradizione:

"Vallone (Francia) luglio 1940 dopo l'armistizio: (da sin.) Orto, Manaresi (Ministro e Presidente dell'A.N.A. allora 10° Regg. Alp.) Nogarin, Lucchita (sarà Presidente della Sezione A.N.A. di Belluno dal 1948 al 1955), Pravato (allora alfiere della bandiera di guerra del 7° Reg. Alp.) e Griffei."



E oggi: vestizione delle reclute alla Caserma Salsa.

mate e delle Truppe Alpine, voluta dai politici e studiata dagli Stati Maggiori militari ha avanzato inesorabilmente, travolgendo battaglioni e gruppi d'artiglieria. L'azione della base, noi, le validissime considerazioni morali e strutturali come quella del generale Silvio Mazzaroli: "avendo personalmente comandato in Mozambico, per oltre sei mesi, reparti della Julia, costituiti con alpini di leva, posso, senza timore di smentite, affermare che gli stessi sono stati pienamente all'altezza della missione loro affidata ... Per assolvere al compito peraltro le unità operative alpine hanno dovuto essere adeguate con l'inserimento di pedine blindate, il che dimostra che la cosiddetta "fanteria leggera" - e gli alpini sono comunque qualcosa di più e di meglio, perché addestrati ad operare in terreni e condizioni ambientali severe - non è "spendibile sic et simpliciter" in ogni circostanza e in operazioni fuori area" ... a nulla sono valse. In ventidue anni è sparita una Brigata (l'Orobica), altre tre hanno avuto la forza dimezzata, la quarta, la

Cadore, ridotta ad un solo Reggimento operativo (il Btg. Feltre), un battaglione reclute, un altro reggimento (ex Btg. Pieve di Cadore) ridotto a settanta uomini, un battaglione logistico sempre più ridotto e così per gli altri reparti di supporto. E il futuro? Ma quale futuro, se il Capo di S.M. Esercito Incisa di Camerana ad una riunione ha apertamente affermato: "Ancora un po' e di questo passo, riduzione dopo riduzione, potremo anche chiudere questo Esercito".

Potenziando, aggiungiamo noi, quello del servizio civile e dell'obiezione di coscienza. Dal verbale della riunione del Consiglio Direttivo Nazionale dell'A.N.A., tenuta a Bolzano il 19 novembre scorso, stralciamo questa parte conclusiva:

"Il dr. Caprioli asserisce che l'A.N.A. non può in alcun modo far cambiare le decisioni dello Stato Maggiore in fatto di ridimensionamento delle truppe alpine. La seduta viene chiusa con l'intervento del gen. Becchio, comandante il 4° Corpo d'Armata Alpino, che conferma l'orientamento



Nella tradizione: Tessera dell'alpino Silvio Dell'Eva med. di bronzo, il Dem. aveva cinque anni!

verso il mantenimento di quattro brigate alpine: Taurinense, Tridentina, Julia ad organico completo, Cadore ad organico ridotto. Annuncia la futura costituzione di due reggimenti di volontari a ferma prolungata inglobati nelle brigate.

Per quanto riguarda la Cadore è prevedibile che sopravviva sino a quando sarà possibile conser-

varne l'organico senza dover attingere dalle altre brigate."

E infatti la "Cadore" sta morendo per asfissia, più che "sopravvivendo"! "Il ridimensionamento delle truppe alpine", a detta del presidente della Sezione Alpini di Udine, sarà il motivo conduttore dell'Adunata del prossimo 19 maggio.

dem.

L'ANGOLO DEL CROSNOWER

Un attento lettore, Giannetto Pampanin di Agordo, ci fa notare che, secondo quanto scrive l'Ispettrice Scolastica Pierina Boranga in un dei suoi tanti libri di didattica e sulla natura, si dice "crosnower" e non "krusnower", come è apparso su questo notiziario. Riteniamo pertanto utile e interessante per tutti riportare quanto scrive la Boranga.

"Il direttore del Circolo propone, proprio all'inizio della riunione, di approfittare della mia presenza per illustrare l'argomento della circolare "Lo studio del bosco".

Mi limitai ad alcuni punti fondamentali: il rispetto alla spontaneità delle annotazioni degli alunni e l'importanza che le osservazioni seguano il corso della stagione e il conseguente mutamento degli aspetti di vita e di attività di piante e animali.

Nella prossima riunione, aggiunti, in relazione alla vostra esperienza e ai risultati che ci verranno comunicati, aggiungeremo altre direttive complementari. La sera di quel giorno rimasi in

paese e nel medesimo albergo. In attesa dell'ora di cena iniziai una conversazione con la padrona. Le dissi del mio entusiasmo per la ricchezza della natura del luogo e entrai subito in argomento del mio desiderio di avere qualche notizia interessante per meglio conoscerlo.

Mi suggerì di farne parola al facchino del suo albergo che sapeva molte cose sulla vita degli uccelli del bosco.

"Ora è fuori per servizio, mi disse, ma ritornerà fra non molto per la cena." Ritornò infatti poco tempo dopo. Saputo dalla padrona quello che avevo chiesto, non si diede alcun pensiero per la cena e sedutosi accanto a me incominciò a parlare di un uccello, il becco in croce o crosnower (nel nostro dialetto mi era stato tramandato col nome di crusnower n.d.r.).

"Nasce col becco diritto come gli altri uccelli, gli viene storto quando ha bisogno di aprire le squamette aride delle pigne per prendersi i pinoli, che sono i semi, dei quali si nutre. Gli serve come apriscatola".

E anche oggi ne abbiamo imparata una..

DELIBERE E GABELLE

Leggo e trascrivo testualmente: DELIBERA o anche deliberazione, cioè l'atto e l'effetto del deliberare, del venire ad una risoluzione dopo maturato consiglio o discussione, quindi stabilire. GABELLA, nome generico per tassa, imposta, tributo.

Da ciò è nato il detto "fare il tonto per non pagar gabella" e anche più comunemente "per non pagare il dazio". Sarebbe come dire, la mente e il braccio, quello che pensa e quello che agisce, quindi in sostanza, la causa e l'effetto.

La delibera può essere pertanto discussa, contrastata, ben esaminata, ponderata, forse anche sofferta, a volte presa all'unanimità oppure a maggioranza risicata.

Chi prende una delibera però, se indebitamente, a distanza di tempo può produrre un atto giudiziario a sfavore e perciò perseguibile a termini di legge, ma personalmente non è soggetto a risarcimento.

Il danno, come effetto pratico si

ritorce sull'ente e non sulla persona. Oggi come oggi i due grandi deliberanti sono il Capo del Governo, con approvazione del Capo dello Stato e il Sindaco, con l'approvazione del Consiglio comunale. Così un certo Comune deve pagare in solido per una causa persa una somma, si fa per fare un esempio, di cinque miliardi abbondanti che si dovranno racimolare attraverso le gabelle imposte ai cittadini, senza alcuna rivalsa su Sindaci e consiglieri comunali, i veri responsabili a monte per un atto illegale o non conforme alle leggi e come tale perseguito in giudizio. E "pantalon", in sostanza il cittadino, paga.

La conseguenza? Con delibera tal dei tali o con legge che il cittadino è tenuto ad osservare, si aumenta una certa aliquota, una percentuale, si istituisce una imposta per turare la falla apertasi nel bilancio comunale o statale.

Un vecchio detto bellunese diceva: "se sèra la spina e se verde el cocon", cioè si chiude la spina e si apre il cocchiume, il foro più grande.

APERTA LA NUOVA SEDE SEZIONALE

Il 23 dicembre 1995 è stata aperta ufficialmente la nuova sede della Sezione in via Tasso, 20 in locali dell'ex Distretto Militare e dati in locazione dal Demanio dello Stato - Direzione Regionale del Dipartimento Entrate Ministero delle Finanze. Il tradizionale taglio del nastro è stato fatto dal presidente Bruno Zanetti, presente il Vice Sindaco di Belluno dott. Giambattista Arrigoni, il col. Ferdinando Colombari per la Brigata Cadore, il col. Ottorino Reato comandante il 16° Regg. Alpini Belluno, il Consiglio Direttivo e numerosi Capi Gruppo, nonché rappresentanze delle Associazioni combattentistiche e d'arma della Città.

La sede è stata benedetta dal Cappellano Militare magg. don Sandro Capraro. Il Presidente ha poi rivolto parole di elogio per quei collaboratori che tenacemente, con tanta insistenza e pazienza per quattro anni hanno battagliato per raggiungere lo scopo.

La sede ora è cosa fatta, degna di una grande, Sezione A.N.A. e bella, ma, ha soggiunto Zanetti, come tutte le cose belle ha un onere ragguardevole. Però confidiamo in una legge in via di approvazione per la riduzione dei canoni d'affitto alle Associazio-

ni d'arma che non hanno lo scopo di lucro, ma soprattutto contiamo sul sostegno di tutti i nostri Gruppi. Zanetti ha inoltre precisato che la Sezione ha l'orgoglio di questa nuova sede che deve essere anche degna della Città di Belluno e dovrà essere un punto d'incontro cittadino, aperto anche per riunioni delle altre Associazioni d'arma.

Ha infine raccomandato al Vice Sindaco tutte le attenzioni possibili per il mantenimento nel tempo della sede, anche se nel futuro lo stabile del Distretto Militare avesse altre destinazioni. Il dott. Arrigoni, a nome dell'Amministrazione Comunale, ha elogiato la Sezione per l'impegno assunto per la sede, certamente punto di partenza di tante iniziative anche nel campo del volontariato e assicurando che il Comune dovrà avere particolari attenzioni per un'Associazione tanto benemerita. E la Sezione della Croce Rossa di Belluno ha raccolto il messaggio di Zanetti, chiedendo ed ottenendo di poter usufruire della sala del consiglio per un corso per volontari, corso che avrà la durata di due mesi e mezzo. Invitato per l'inaugurazione, il presidente della Sezione Alpini di Feltre, gen. Giangi Bonzo, ha così telegrafato: PER STORICO



Il Sindaco Fistarol visita la Sede

AVVENIMENTO INAUGURAZIONE PRESTIGIOSA SEDE SEZIONALE DA TE E TUOI COLLABORATORI FERMAMENTE VOLUTA IL PLAUSO NOSTRO E TANTO AUGURI. PRESENZIERA DELLA MEA. Il Sindaco di Belluno, dr. Maurizio Fistarol - che non era potuto intervenire all'apertura ufficiale - ha fatto una visita alla nostra sede, accolto dal presidente Bruno Zanetti e una decina di consiglieri. Zanetti ha illustrato a Fistarol tutto l'iter burocratico per arrivare all'as-

segnazione e la destinazione dei locali per le varie attività, sottolineando l'impegno finanziario finora sostenuto e anche quello per il futuro. Il Sindaco ha elogiato la Sezione per la sistemazione data ai locali, per il buon gusto nell'addobbo che dovrà rimanere semplice e ha dato le sue personali assicurazioni anche per il futuro.

Ha accompagnato le sue parole con l'omaggio di un'artistica litografia, soffermandosi poi a cordiale colloquio con gli esponenti della Sezione.

COSE DI CASA NOSTRA

IL CAP. ALBINO TRICHES, medico veterinario della Brigata Alpina Cadore, figlio di Rino, socio ANA del Gruppo di Limana, è partito per Sarajevo con il contingente italiano in Bosnia della forza NATO.

Egli assumerà l'incarico, come compito professionale, di Capo Servizio Veterinario e dovrà occuparsi dei necessari controlli sanitari sui rifornimenti alimentari alle truppe, nonché della protezione della collettività dalle malattie portate da animali. Lo Stato Maggiore dell'Esercito non esclude poi che venga richiesta al Cap. Triches assistenza veterinaria a favore delle autorità sanitarie civili. Gli alpini bellunesi e la direzione di questo notiziario gli formulano i migliori auguri per la permanenza in quella martoriata e tuttora travagliata terra, nonostante la pace.

70° ANNIVERSARIO di fondazione del Gruppo di Limana, costituito nel lontano 1926. Le cerimonie celebrative sono indette per domenica 28 aprile 1996 e avranno una impostazione solenne con varie iniziative di contorno.

QUESTIONARIO - Al numero di dicembre '95 de "L'Alpino" era allegato un questionario da compilare per una ricerca scientifica su "Abitudini alimentari e salute" e da spedire alla Sezione Alpini di Napoli (Piazza Plebiscito-Pal. Salerno) CAP. 80132. I Gruppi e la Sezione saranno a disposizione per raccogliere i questionari nell'apposita busta e spedire con la tariffa più semplice di "pacco postale". Qualcuno dei nostri soci ha affermato che è una specie di schedatura, altri hanno avuto qualche dubbio perché bisogna precisare il proprio codice fiscale e di questi tempi non si sa mai. Per

quanto è a nostra conoscenza si tratta di una pura e semplice indagine che viene fatta un po' in tutto il mondo.

ALPINI IN SELLA - Non si tratta della sella del cavallo, ma di quella su veicolo a cavalli vapore.

Riceviamo e volentieri pubblichiamo. Dopo il positivo esito delle ultime due edizioni, anche per il 1996 la Federazione Motociclistica Italiana (FMI) propone il Campionato Veneto Moto d'Epoca articolato su ben sette prove: 12 maggio a Treviso Circuito del



Piave; 26 maggio a Padova Otto Euganeo; 9 giugno a Rovigo Otto Polesano; 23 giugno a Boscochiesanuova Salita Verona; 7 luglio a Sedico (BL) Circuito dei Tre Colli; 15 settembre a Frassené Salita Agordo-Frassené; 6 ottobre a Castelnuovo (PD) Salita Torreglia. Per i colori del Motoclub "Circolo Bellunese Auto e Moto d'Epoca Berto Gidoni" correranno anche due soci del nostro Gruppo ANA di Salce: Enrico De Nart, appassionato collezionista moto Morini e Ruggero Coletti che nel 1995 si è classificato secondo al Circuito dei Tre Colli nella cat. F (moto dal 1968 al 1974). Ricordiamo anche che il nostro consigliere Enrico De Nart collabora con la rivista nazionale "Moto Storiche e d'Epoca" per la costituzione del registro storico moto Morini d'Italia. Gli appassionati desiderosi di collaborare o semplicemente chiedere pareri e delucidazioni circa le moto d'epoca, possono prendere contatto con lui presso la nostra sede di Col di Salce o scrivere in via Boito, 16 - 32100 Belluno.

OMAGGIO NATALIZIO - Il Gruppo di Salce in occasione del Natale ha voluto essere presente con il tradizionale omaggio agli ultra ottant'anni: Caldart Angelo (1911), Capraro Luigi (1911), Fiabane Angelo (1913), Nenz Angelo (1913), Soppelsa Angelo (1914), Bortot Vittorio (1915), Della Vecchia Fluidino (1915). Fra questi della "quarta età", come si vede, abbondano gli angeli, ben quattro su sette, cioè sono in maggioranza!

DON GIOVANNI BELLI, Pe. Joao quando era in missione in Brasile, è ritornato, anche per l'età e stanchezza dopo tanti anni duri passati nella lontana Amazzonia, nella sua terra cadorina. Il vescovo Maffeo Ducoli lo ha subito destinato alla Parrocchia di San Nicolò Comelico, sguarnita del titolare. Ricordiamo che gli eravamo stati vicini nella sua opera missionaria con la nostra iniziativa "10 dollari per Macapà". A don Giovanni, augurandogli buon lavoro pastorale, formuliamo i migliori auguri anche per la sua salute. E a buon arrivederci.

REDUCI DEL "CADORE" - Si sono riuniti a Conegliano i pochi superstiti della Campagna di guerra greco-albanese del 1940-41 con

il glorioso battaglione "Cadore" e la cerimonia si è svolta proprio nei giorni tremendi della battaglia di Galina di Ciaf dell'8 e 9 dicembre 1940, nei cui combattimenti, durati 18 ore, morirono tanti valorosi alpini nel disperato tentativo di arginare un attacco greco che voleva sfondare e travolgere il nostro fronte. E proprio l'8 dicembre morì il col. Rodolfo Psaro comandante del 7° colpito mentre si recava in prima linea per rendersi conto di persona sull'andamento dell'attacco nemico. Abbiamo avuto modo di stringere la mano a quei pochi "veci" che come primo atto del loro incontro hanno reso omaggio



alla tomba del "loro" comandante, il ten. col. Renato Perico che comandò il "Cadore" per tutta la durata della guerra e nel 1944 fu trucidato vicino a Conegliano. Ricordiamo Molinari il furriere, come ama definirsi del battaglione, Chiarelli, De Luca, Daccò e Pisoni, già comandante di bande di indigeni in Africa Orientale nel 1936. A ricordo dei caduti è stata poi celebrata una messa nel Duomo di Conegliano. La nostra Associazione era presente con rappresentanze con vessillo delle Sezioni di Conegliano e di Belluno. La Brigata Alpina Cadore era rappresentata dal Gen. Primo Gadia e dall'attuale comandante del 12° Reggimento Alpini (già Pieve di Cadore) magg. Mario Giacobbi. Abbiamo avuto con questo ufficiale un colloquio chiarificatore, in quanto non gli era piaciuta, nel nostro articolo "Addio vecchio battaglione Cadore", quella forzatura da noi fatta nel mettere in rilievo, addirittura con un punto esclamativo, che il Reggimento di Tai è attualmente comandato da un Maggiore, come per dire "guardate come sono ridotti ormai i nostri reparti alpini." Spiace di essere stati mal capiti, comunque tutto

chiarito e lasciati cordialmente.

UNLUTTO - E' deceduto un nostro amico e affezionato lettore e sostenitore Sergio Tomasini, artiglieria da montagna del Quinto, reduce di Russia e decorato al valor militare. Ricordiamo un suo brillante articolo scritto negli anni quaranta sul Rifugio del Visentin, intitolato appunto al 5° montagna che lo aveva materialmente costruito. Nella vita civile era stato apprezzato funzionario della Cassa di Risparmio di Belluno. In tutti gli anni della nostra cordiale conoscenza abbiamo cercato invano di avere qualche episodio sulla Campagna di Russia del 1942-43. Sempre schivo, solo qualche frase buttata là qualche volta e basta. Sappiamo però che nei giorni tremendi della ritirata del gennaio '43 si sono aiutati a vicenda e sostenuti, nelle condizioni morali e fisiche divenute disperate, il nostro Sergio, un altro amico scomparso Ernesto Da Rech e un appuntato dei Carabinieri di Fonzaso che, ci sembra si chiamasse Bortol. Alla signora Dal Pan e ai figli rinnoviamo le nostre più sentite condoglianze, anche a nome del Gruppo ANA cittadino che lo annoverava fra i suoi soci.

SALUTO AL VESCOVO - Una rappresentanza della Sezione Alpini di Belluno, composta dal presidente Bruno Zanetti e dai consiglieri Mario Dell'Eva, Cesare Poncato, Arrigo Cadore e Angelo Dal Borgo, ha reso visita di saluto al Vescovo di Belluno-Feltre, Maffeo Ducoli che lascia, per superati limiti di età, la Diocesi, dopo vent'anni di attività pastorale nella nostra provincia. Nato a Verona, figlio di un alpino del Quinto, vissuto nell'infanzia in Val Camonica (Breno), ritornerà a godersi un meritato e tranquillo riposo a Verona. Nel cordiale colloquio mons. Ducoli, oltre ad esprimere o meglio confermare tutta la sua ammirazione e stima per gli Alpini, ha voluto ricordare le tappe principali che hanno caratterizzato il suo episcopato: la sciagura del Vaiont, la nomina di don Albino Luciani a

Pontefice, purtroppo per soli 33 giorni, le tre venute in provincia del Papa Wojtyla, la realizzazione del Centro di Col Cumano e ultimamente del Santuario della Madonna di Lourdes sul Nevegal. Zanetti, nel congedarsi, ha consegnato al Vescovo un omaggio della Sezione.

CAVARZANO PER IL CEIS - Il Gruppo Alpini di Cavarzano Oltrardo, per ricordare degnamente il suo trentennale, ha voluto essere vicino al CE.I.S. (Centro Italiano di Solidarietà per il recupero dei tossicodipendenti) di Belluno con un contributo di mezzo milione. La consegna è avvenuta al Centro Diocesano da parte del Capo Gruppo e Vice presidente di Sezione Franco Patriarca, accompagnato da alcuni consiglieri del Gruppo. Erano anche presenti i rappresentanti della Sezione, capeggiati dal Presidente Zanetti. Patriarca ha messo in rilievo che nel loro gesto non vale tanto la quantità della somma consegnata, ma lo spirito di solidarietà con la quale veniva data. Il presidente del Ce.I.S. (fin dalla fondazione) don Gippetto De Bortoli, ha espresso la gratitudine dell'Ente per gli Alpini che sono fra i soci fondatori e che sempre sono stati tangibilmente solidali e si sono impegnati per esserlo anche in seguito con un aiuto per la sistemazione di una costruzione in località La Secca.

ENRICO DE NARD, nostro socio di Salce, tenente colonnello d'artiglieria montagna nella riserva, già insegnante nelle scuole medie, sta attraversando un delicato periodo fisico e morale. Da anni qualche "magagna" lo affligge. Ora ha dovuto subire un ricovero con intervento chirurgico e successive cure intensive. Anche a nome del Consiglio Direttivo, gli inviamo i migliori auguri per la sua salute, con l'amichevole incitamento a "tener duro" con la fermezza del montagnino. E alla signora Ivana una semplice parola, coraggio, per le tante affezioni che da anni hanno colpito la sua famiglia: su, Ivana..

**Banca Popolare
di Novara**



RECENSIONI: "ROSANDRA"

Giulio Primicerj, oggi generale in pensione, giovane sottotenente alla 65[^] Compagnia del "Feltre" nel 1946 (a proposito quest'anno è il cinquantenario della Repubblica Italiana, ma anche della nostra naia!), assieme ai colleghi Stella, Puglisi e un altro di Pieve di Soligo di cui mi sfugge il nome, in seguito rivisto comandante della Brigata Cadore nel 1976-78, mi ha inviato la sua ultima fatica, si fa per dire, letteraria (ha scritto anche "Cronaca di una disfatta" e "Lubiana o Trieste?"; ha tradotto inoltre dal tedesco tre pubblicazioni di autori tedeschi e numerosi testi sempre in tedesco per lo Stato Maggiore Esercito).

Si tratta di "Rosandra" che sarebbe una valle delle Alpi Orientali. Nella prefazione l'accademico del CAI Spiro Dalla Porta afferma che non sa se definire l'opera alpinistica con risvolti sulla vita degli alpini o un libro di alpini con ampi spazi riservati alle scalate. Io sono stato interessato più dalla seconda parte, cioè quella che riguarda l'esperienza al "Feltre" dal 1946 al 1949, perché ho trovato i nomi di alpini, ufficiali e militari, noti per averli

allora conosciuti, come gli amici Bepi Caldart e Armando Vecellio Galeno.

Ma mi piace recensire il libro con le stesse parole dell'autore.

"Perché hai narrato episodi che nulla hanno di veramente epico e grandioso? Perché in ogni tipo di esaltazione allignano i germi di quell'orribile male che è il "luogo comune" e la vita degli alpini non è fatta di luoghi comuni.

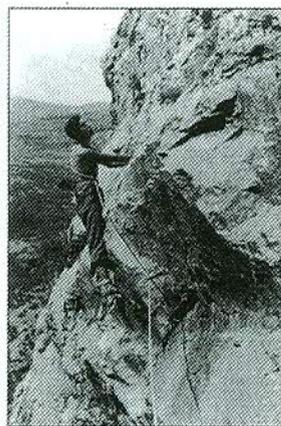
Ho avuto l'onore come tanti colleghi più anziani, di comandare reparti alpini in combattimento e le gesta degli alpini in guerra sono state descritte da autori che hanno condiviso coi loro uomini sacrifici, pericoli, sudore sangue. E Primicerj così chiude il suo libro.

Camminava col suo enorme zaino su per il sentiero, dicendo a se stesso "la va a pochi per i veci", si consolava con il pensiero di non essere né il primo né l'ultimo a fare quella vita e ricordava talvolta una specie di predica che gli aveva fatto suo padre il giorno della visita al Distretto Militare: "non dimenticare, Bepi, che il buon Dio ha creato l'alpino, lo ha

scagliato nel mondo e gli ha detto anche questo uno dei tanti deprecati luoghi comuni?"

Giulio Primicerj

ROSANDRA
DALL'INCANTO DELLA TUA VALLE
A UNA MONTAGNA DI RICORDI
(1938 - 1949)



Edizioni Italo Svevo Trieste

MEDAGLIA AL COMUNE DI CANALE

Fra le cerimonie ufficiali previste per la giornata del 4 novembre, si è inserita quest'anno quella della consegna della medaglia di bronzo al valor militare al Comune di Canale d'Agordo, concessa dal Presidente della Repubblica il 9 maggio 1994 per le noti e tristi vicende subite dalla gente della Val del Biois nel periodo 1943-45. Questa la motivazione.

"Nel ricordo delle gesta dei patrioti del 1° Risorgimento, le genti della Valle del Biois insorsero in lotta armata contro il nazismo che nel settembre 1943, per tradimento fascista, annetteva la loro terra al 3. Reich. Nelle giornate del 20 e 21 agosto 1944, nell'impari lotta, si ergeva in aspri combattimenti di fronte al nemico. Sotto il fuoco nemico cadevano da eroi 39 suoi figli, mentre venivano rasi al suolo i paesi di Caviola, Garès, Fedèr, Fregona, Tegòsa, Tabiadòn e di-

strutte 245 abitazioni. Il 27 aprile 1945 la Valle del Biois venne liberata." Triste periodo quello da noi vissuto dal 1943 al 1945, mentre nostri amici, parenti, conterranei languivano nei campi di concentramento tedeschi o anglo-americani oppure dal Sud saliva-no combattendo con le truppe alleate. Veramente triste, tale che, alla fine, presi fra due fuochi eravamo ridotti ad aver perso ormai il senso e il valore della vita. In uno dei tanti libri che abbiamo conservato abbiamo rinvenuto il seguente manifestino che non sappiamo se sia stato riprodotto in qualche pubblicazione o se sia inedito. Lo fotoreproduciamo per i nostri lettori. I più giovani certamente non riusciranno a immedesimarsi in quello strano linguaggio. In cinquant'anni tanta acqua è passata sotto i ponti e il mondo si è letteralmente capovolto.

Alla popolazione di queste valli!

Sono stati impiecati più di trenta Patriotti, colpevoli solo di aver amato il loro paese, di aver voluto difendere le loro case, le nostre case, tutto quello che è più caro al cuore di ogni Italiano.

I tedeschi temono l'avvicinarsi del giorno della resa dei conti, vogliono col terrore soggiogare il nostro popolo. Ma la risposta sarà una sola: LOTTA FINO ALLA FINE, la Vittoria è ormai prossima.

Bastone tedesco l'Italia non doma...

La belva nazista sperava di poter disperdere le tracce dei suoi misfatti, facendo figurare scarcerati i Patriotti che essa uccide nella Provincia.

Mascherato con un simulacro di processo il crimine di Piazza Campitello, impediscono che le famiglie vedano i condannati, che un sacerdote possa assisterli e portare loro l'ultimo conforto della Religione. Ma un grido esce dalla gola nell'ultima stretta della corda: VIVA L'ITALIA.

E' questo il grido della grande fede che oggi anima tutto il popolo italiano.

UN GRUPPO DI CATTOLICI
DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE

LETTERE IN REDAZIONE

DAL CANADA riceviamo, come sempre a noi vicino, una lettera da Gino Vatri il coordinatore delle Sezioni Alpini canadesi e anche questa volta ci ha inviato una inedita notizia. Sentiamo. "Ho ricevuto l'articolo che hai scritto per il Gazzettino "Casetta" per anziani in Canada e la tua nota ... Anche gli alpini di Toronto sono proprietari onorifici di due piedi (misura inglese n.d.r.) del Columbus Centre che con Villa Colombo è parte della Italian Canadian Benevolent Corporation. Per la costruzione del complesso la comunità raccolse la metà del costo, il Governo pagò l'altra metà e così è per la retta degli ospiti. Qui è arrivato il freddo, quello vero, ma non si sente perché l'atmosfera natalizia è già tra noi (era il 7 dicembre '95 n.d.r.) quasi tutte le case sono illuminate con centinaia di luci, la sera è veramente uno spettacolo. Buon Natale e Felice Anno."

E riportiamo per i nostri lettori la trascrizione in italiano dell'attestato di possesso a titolo onorario di due metri quadrati di terra al

Columbus Centre di Toronto.

CENTRO COLUMBUS

"Con le loro azioni essi saranno conosciuti" Questo certifica che l'Associazione Nazionale Alpini è il possessore di un titolo onorario di due metri quadrati di tutti i terreni sui quali sono situati gli immobili conosciuti come CENTRO COLUMBUS grazie a un contributo fatto alla nostra comunità ai nostri figli e i figli dei nostri figli Toronto 1979 e segue la firma del presidente

ORAZIO ANDRICH di Belluno per le feste natalizie ci manda la riproduzione di un conducente montagnino che tiene a briglia corta il suo mulo che ha sul basto il sacramentale 75/13 e testualmente: "Caro Mario, anche per il 1996 ti auguro di tener duro per la comune causa alpina."



DAL SUD AFRICA il nostro amico conterraneo Arturo Costella ci ha fatto avere un ritaglio del giornale italiano "La voce" di novembre 1995 che riporta la cronaca fotografica in occasione della visita del nostro presidente nazionale Leonardo Caprioli, accompagnato dal vice Parazzini per l'inaugurazione della Baita degli Alpini voluta e sostenuta tenacemente dal socio fondatore della Sezione A.N.A. del Sud Africa Ilario Rader. La baita è stata eretta all'East Rand Italian Club. Nella foto che pubblichiamo è il momento della consegna di una targa ricordo da parte del Presidente Caprioli a Pino Nanna, presidente di quella lontana Sezione Alpini.

PENSIERI BOTANICO-POLITICI

E' questo un pezzo che si può considerare fuori tema o fuoristrada e poteva benissimo essere messo nell'angolo del crosnober. Ed ecco le considerazioni. Nella nostra Italia dalla variegata nomenclatura politica e partitica c'è anche una forte corrente o partito dei "verdi", col sole che ride e che si prefigge non ben chiari e definiti scopi: Salvaguardia dell'ambiente? E allora dovrebbe essere uno dei tanti istituti o associazioni.

Conservazione dell'habitat sulla terra? A volte, anche nelle nostre valli alpine, i fautori di questo movimento non fanno che mettere i bastoni fra le ruote (così si sente dire da tante parti) a iniziative valide e, pur riconoscendo loro il merito di lottare perché l'uomo non resti soffocato dalle sue invenzioni di progresso, in un degrado ambientale della terra e del mare, che porta di questo passo all'autodistruzione, rimaniamo perplessi, dubbiosi. E qui chiediamo scusa al lettore se siamo andati "fuori rotta" da quanto ci eravamo prefissi e non era assolutamente politico o di condanna a un movimento politico; ci ha fuorviato quel termine "verdi". Volevamo solo soffermarci su una nomenclatura arborea che alligna nel panorama politico. Era cominciato con l'edera

che per anni fu l'emblema di un partito che sfornò uomini al vertice degli organi di Stato. Poi venne la quercia che relegò la falce e il martello a ruolo di second'ordine, in una rivoluzione e revisione ideologica tormentata e contrastata, di un partito che direttamente o indirettamente ha condizionato la vita italiana, pur essendo sempre, almeno apparentemente, all'opposizione. Recentemente è venuto alla ribalta l'ulivo, simbolo di un movimento politico che sta faticosamente cercando di trovare collocazione e fisionomia in un ambiente umano e politico che cambia continuamente, con multiformi aggregazioni e divisioni. E poi ci sono i cespugli, movimento o aggregazioni che non siamo ancora riusciti a capire e definire. E ci piace pensare che nei cespugli dovrebbero albergare uccelli con nomi prestati alla politica e al linguaggio attuale, come l'aquila, il corvo, la colomba. Insomma una semplice lezione di botanica e zoologia prestata alla politica. Ma un "panigas", un passero ci sussurra: ma anche questa non è politica? Sì, forse, può darsi, ma, invece, distinguo, veramente ... altro linguaggio politico possibilista.

Il conicio

TUT CHE CAMBIA

-Poesia in dialetto Agordino che potrebbe essere ispirata ai "verdi" ambientalisti-

Sentà dò su 'na banca
davant a 'na stala voda,
el barba Tita el se grata la testa
tut ciapà 'n tei so pensieri.
El ocio el cor su per la campagna
e ghe se strenz el cor.
I prà i se rimpiciolis,
el bosch el fa da paron
e la falz la se irudenis.

Ma ond'elo el terzin e l'adorch! (il terzo e secondo taglio)

Ondéle le file de fasoi!

E i camp de patate? E ch'ei de sorch?

L'é tut arbandonà, tut en erboz. (erbacce)

No! No le pi la Carmela

co la so derla, la sesòla

el copol e el cozl!

No le el Toni co la so ranconèla

semper pronta a zerpì i ram

che intrighea sui troi!

Adès se vet sol stram

ingrumà qua e là dal vent.

Come la é cambiada la dent;

i doven tuti in fabrica i laora

intanta la campagna la va in malora!

Bepi Titot

L'ALLEGRA... FATTORIA!!

Il titolo non ci tragga in inganno perché stiamo parlando della nostra Italia dove ormai tutto è possibile: dalla disonestà più spinta di tangentopoli, alla sfrontatezza criminale delle organizzazioni mafiose, al prospettato spezzettamento in varie repubblicette (ne ricordiamo purtroppo una già cosiddetta "Sociale"), alle proposte avanzate dai novelli Masaniello della politica per smantellare l'unità nazionale, alla da molti sostenuta inutilità dell'esistenza di un esercito degno di tale nome. A questo riguardo si ricorda che la ristrutturazione ormai in corso prevede una drastica riduzione del 30% degli organici militari; per contrapposto il volontariato militare, che con molta fatica si cerca di realizzare, si rivelerà essenzialmente una valvola per combattere la crisi occupazionale di una parte della popolazione giovanile con una incidenza di costi notevole che andrà ancora ad influire sulle già scarse risorse a danno delle attrezzature.

Si parla di un costo di una trentina di milioni annui per volontario contro sette milioni per un militare di leva! Allora ben si comprende la provocazione lanciata dal Capo di Stato Maggiore Gen. Bonifazio Incisa di Camerana al "CASD" (Centro Alti Studi Difesa) nel giugno scorso: "Eventuali altre riduzioni potrebbero rendere del tutto inutile l'Esercito. Meglio in tal caso - andando per paradossi ed accettando ancora il rischio di apparire provocatorio - farla finita.

Chiuderlo questo Esercito. Paracadutisti all'Aeronautica, Fanti da sbarco alla Marina, un pò di Alpini nella Finanza, qualche Cavaliere nei Carabinieri ed un grande atto di fede nei confronti del mondo. Che nessuno mai ci minacci! Il tutto, ovviamente rinunciando a concepire lo strumento militare come una delle componenti indispensabili per conferire credibilità alla politica estera dello Stato".

E a questo proposito sembra che i fatti della vicina ex Jugoslavia stiano succedendo in altra parte del globo; Dio non voglia che la situazione trasbordi dai suoi attuali confini coinvolgendoci maggiormente perché in questa malaugurata ipotesi si potrà toccare con mano, ma troppo tardi, quanto l'insapientia e l'incapacità di chi ha il dovere di amministrare e governare la Nazione ne abbia negativamente influito sull'efficienza dell'Esercito.

Per contro stanno notevolmente aumentando di anno in anno le domande per il Servizio Civile.

Non saremo certamente noi a contrastare una legge dello Stato, ma non ci può essere negato il diritto di dubitare sull'autenticità delle valutazioni morali di circa 34 mila obiettori di coscienza che nel 1994 hanno chiesto di effettuare il Servizio Civile.

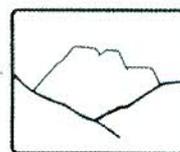
Ancora il Gen. Incisa di Camerana osserva che negli altri Paesi gli obiettori sono pochissimi. E' anche strano che la maggior parte delle domande giungano da persone residenti nel triangolo industriale.

Meno strana appare la cosa se si tiene presente l'intensa propaganda svolta anche da Enti istituzionali quali il Comune di Torino che, a firma del Sindaco e dell'Assessore alla "qualità della vita" (!), spedisce a tutti i giovani che stanno per compiere i 18 anni un opuscolo ampiamente illustrativo della normativa che regola il Servizio Civile, dimenticandosi di portare a conoscenza, se non altro per

la tanto conclamata "par condicio", anche le norme del servizio di leva. Non vogliamo di certo negare una funzione sociale al Servizio Civile, ma non vorremmo che, come spesso succede in Italia, l'obiezione di coscienza e il "Servizio Civile" si trasformassero in un più comodo "Servizio casalingo".

C.D.
(Dal giornale alpino "Nun dea Pena Nera")

SERATA DI CORI A SALCE



coro
val canzoi
bepi cocco

"Castelgarden"

Il Gruppo Alpini "Gen. Pietro Zaglio" di Salce ha organizzato una serata di cori a favore dell'Associazione Ciechi e la gentile partecipazione del CORO VAL CANZOI "CASTELGARDEN" di Castelfranco Veneto. La serata è prevista per

SABATO 30 MARZO 1996 ORE 20.30

presso il salone dell'Asilo di Salce gentilmente concesso. Il coro è diretto dal M.o Angelo Tieppo, autore anche di molte armonizzazioni dei canti in repertorio.

Sia per il valore del coro, che ha vinto ben quattro premi al Concorso Nazionale di Adria, sia per lo scopo cui la serata si ispira, ci si augura una numerosa partecipazione di soci alpini e di appassionati.

COL MAÒR N. 1 - XXXIII
FEBBRAIO 1996

Via Carrera, 13 - 32100 (BL)

Spedizione
in abb. Post./ 50%
Taxe perçue - Tassa riscossa
Aut. Dir. Prov. P.T. Belluno

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione